

VIAGGIO IN BIRMANIA

“...Ci sono viste al mondo dinanzi alle quali uno si sente fiero di appartenere alla razza umana. Bagan all'alba è una di queste. Nell'immensa pianura, segnata soltanto dal baluginare argenteo del grande fiume Irrawadi, le sagome chiare di centinaia di pagode affiorano lentamente dal buio e dalla nebbia: eleganti, leggere; ognuna come un delicato inno a Buddha. Dall'alto del tempio di Ananda si sentono i galli cantare, i cavalli scalpicciare sulle strade ancora sterrate. È come se una qualche magia avesse fermato questa valle nell'attimo passato della sua grandezza.”

Ho rubato questo scritto del grande Tiziano Terzani, presa dal suo libro “Un indovino mi disse” per meglio esprimere la bellezza e la spiritualità di questo paese.

Noi sul tempio di Shwesandaw abbiamo guardato il tramonto, su questa vasta area archeologica, patrimonio dell'Unesco, con più di 3500 templi rimasti dei cinquemila che erano, ma l'incanto è stato lo stesso. In questo paese dove gli uomini si vestono ancora con il “Lunghi” una sorta di sarong o pareo che annodano in vita con maestria e le donne si spalmano in viso una pasta bianca, ricavata dal tronco dell'albero di Thanaka, sia per bellezza che per difendersi dai raggi del sole.

Noi ci siamo lasciati catturare da questa magia, dai templi a volte infantili con statue del Buddha troppo colorate, e altri maestosi come la famosa Shwedagon, la pagoda d'oro, simbolo della cultura e del credo buddista. (Shwe significa oro in Birmano).

A bordo di un camion aperto, guidato da un forsennato, e cantando a squarciagola, “Io te vurria vasà”, su per una strada di montagna con i ripidi tornanti, siamo arrivati alla Golden Rock: la grande pietra famosa per la sua posizione precaria in bilico su un precipizio. Si narra che il sia tenuta in equilibrio da un ciuffo di capelli di Buddha.

I pellegrini e solo uomini possono avvicinarsi alla pietra e applicare delle foglie d'oro.

Ci siamo lasciati andare al lento scorrere del maestoso fiume Irrawaddy per raggiungere la vecchia capitale del regno, Mandalay. Al tempio Mahamuni, dove si crede che ci sia una delle cinque statue di Buddha rimaste, abbiamo visto una processione per l'iniziazione di un bambino alla sua vita monacale. È obbligatorio per un bambino dedicarsi alla vita monastica almeno una volta nella vita per un minimo di sei mesi e questa esperienza è considerata come un grande privilegio e parte fondamentale dell'educazione infantile nel Myanmar. E ancora la grande grotta naturale di Pindaya con più di novemila statue di

Buddha, portate da fedeli di tutto il mondo; e infine la bellezza unica del lago di Inle, dove si vive su palafitte un veri e propri villaggi acquatici con i giardini e orti galleggianti, e soprattutto l'insolito sistema di pesca; ritti sulle barche, i pescatori, manovrano il remo solo con la gamba e avere le mani libere per gettare la rete.

Quante cose che abbiamo visto, impossibile scriverle tutte, la fabbrica della lacca, la tessitura del filo prezioso ricavato dai gambi del fiore di loto, i mercati, ma quello che ci rimarrà più impresso è la gente, persone affabili gentili, pronte al sorriso, felici di farsi fotografare e di fotografarci. Siamo andati a portare penne, quaderni, matite e magliette in una scuola infantile, abbiamo comprato e distribuito 10 chili di riso, in un convento di monache buddiste, che ci hanno ringraziato cantando per noi.

Maggiormente il gruppo è stato fantastico, stanco ma compatto, in sintonia, con tanta curiosità e la voglia di passare una bella vacanza e di visitare un paese magico. Più si proseguiva e più ci si rendeva conto della fortuna di essere partecipi. Al lago abbiamo festeggiato il compleanno di Remigio, prima con un Room Party e poi, a cena, con una bellissima torta a sorpresa, ordinata dalla nostra guida Zaw Zaw-Lorenzo, ragazzo prezioso che non finiremo mai di ringraziare per la sua professionalità, pazienza e competenza.

Chiudo con un ringraziamento personale a Remigio, Tea, Adriano, Laura, Franco, Elena, Adriana, Anna Lea, Cinzia, Paola, Luciana, Julie, Mimma, Gianfranco, Mario, Paola e Giancarlo siete delle persone e compagni di viaggio meravigliose.

“MENGALABA” e alla prossima avventura.

Nicoletta Castrignani



Novembre 2014 - Mingun. Il gruppo ANPAN davanti alla campana intatta più grande e pesante (90 tons) del mondo